

Ci sarà qualcuno a dire che scrivo
ed altri d'accordo annuire
E chiedono soldi per leggermi;
e fanno dei versi un crogiolo
cento storpi che sciacano a braccio
a cercare confronto.

Senti,
a me non frega nulla
che tu non m'ami,
anzi,
mi rende la vita più facile
non doverti badare.
Epperò t'amo
e questo cuore mi spinge
in modo indecoroso
facendomi tremare.
Se do senza ritorno
e t'investo, mi spiace,
non mi curare,
fa' la tua vita
consueta, non sarà
questa tarda briganza
a recarti un'offesa

“Andiamo male,
di questo passo
la baracca chiude.
Ti tocca chiamare
quello studente matto,
lasciarlo fare.
È bravo, in fondo,
e sa farsi valere.”
“Sì, ma cosa gli offriamo?”
“Digli che siamo vecchi,
che tra poco moriamo,
che se vuole un futuro,
in Italia ha una possibilità.”
“Ma ti fidi?”
“Certo che no”.

Ci fu un giorno in cui volli dare prova,
riuscire con la forza a trarmi in volo:
mi misi alla finestra ad aspettare
finché un passero arrivò: “Sei stanziale.”,
disse, “non cogli la giusta prospettiva
del problema. Per quanto grande sia
la tua sapienza manca il lampo,
il tuo fardello è questo e devi convenire
che non c’è Oltre a certi occhi, né c’è Dopo;
ogni uomo s’impratica uno scopo
e sceglie quello che d’altri gli piace
ma è sempre uomo e uomo vale e resta,
libero di pensare in un bicchiere
e d’affannarsi in campi limitati,
mai pago d’uno scopo generale
in un modo che non si possa ribaltare.”

Idolatrare la manifestazione del pensiero per vederci appigli di conoscenza o verità non mi convince. Tutto questo spolvero d'analisi in cicli chiusi e aperti affastellandosi sull'opinione fa torto del vero problema che è: a chi giova? A chi deve giovare? Perché, ecco, se si dovesse ammettere che può tranquillamente non interessare la partita è chiusa, torniamo al cuore/amore ed avremo più pubblico.

Io penso: uno dei segreti è non rinchiudersi in qualche idea fondante;
io credo sia nostro dovere rischiare ogni volta si possa trovare un contatto;
ed un contatto è possibile sempre,
s'accetti una dialettica comunque posta.

Ma senza virtù d'astrazione saremmo parziali schiavi di tecniche compositive e procedure che portano a dettati privi di spessore.

Sarò breve. Non chiamo per scampare dai guai
Non ho una fede e non illudo,
se a qualcuno piacesse la mia vita
non lo invidio. Però volesse scrivermi
un pensiero, l'avrei caro
potendo riguardare e ricordare.

N
NAN
ABA
BAB
NABANASSAR
SAN
SSA
ASR
RA
R

da *ottonale*, novembre 2004

© Giuseppe Cornacchia